



## I tagli alla sanità mettono a rischio il diritto alla salute

*Il sottofinanziamento del sistema sanitario regionale produce nuove disuguaglianze. La situazione nell'Aas 5*

A pag. 65 del programma delle attività per l'anno 2019 dell'Azienda per l'assistenza sanitaria n. 5 del Friuli Occidentale (Aas 5) si legge: "Il fabbisogno evidenziato non considera tutte le necessità espresse a livello aziendale, ma solo quelle ad oggi ritenute non procrastinabili, riferite sia al mantenimento degli attuali livelli di attività..."

Tradotto dal burocrate, con la parola "fabbisogno" ci si riferisce al personale necessario da destinare ad alcune delle attività sanitarie, che non includono tutto l'effettivo fabbisogno di personale del sistema sanitario locale per rispondere alla domanda di servizio dei cittadini. Questo spiega i ritardi nell'erogazione delle prestazioni, i tempi di attesa, il ricorso alla libera professione alla quale ci si affida sempre più determinando nuove differenze tra chi può permetterselo e chi no.

### I NUMERI NON MENTONO

Grazie anche alla forte mobilitazione sindacale che ha prodotto un ripensamento nell'esecutivo nazionale, il Governo regionale, poco prima che questo giornale andasse in stampa, ha annunciato un dietrofront sul taglio di 9,5 milioni alla spesa per il personale sanitario inizialmente previsto (l'1,1% del budget 2018). La scelta, togliendo alla nostra provincia 1,8 milioni, avrebbe ulteriormente penalizzato questo territorio nonostante un recente stanziamento correttivo deciso dalla Regione. Tant'è la richiesta avanzata dalla locale Direzione dell'Aas 5 perché vi siano altre risorse onde evitare che altri servizi vadano in sofferenza.

Bisogna comunque ricordare che il territorio pordenonese ha sempre avuto numeri di personale e finanziamenti inferiori a quelli delle altre province e agli stessi parametri stabiliti dalla regione. Se si parla di soldi ciò vuol dire circa 130 euro in meno a persona rispetto alla media regionale che per l'anno 2018 hanno significato circa 41 milioni di euro per il sistema sanitario locale.

### LE SCELTE PARLANO DA SOLE

Oggi nell'AAS 5, che comprende tutti i servizi sanitari pubblici della provincia, lavorano circa 3.800



operatori, tra questi circa 2.000 tra infermieri professionali ed operatori socio-sanitari dei quali centinaia con contratto a termine. Il possibile mancato rinnovo del contratto ai 110 infermieri ed ai 70 operatori socio-sanitari ridurrebbe il personale dell'Azienda di circa il 9% con ricadute pesantissime nelle prestazioni.

Le scelte operate vanno verso l'affidamento ad aziende private dell'erogazione delle prestazioni. Tant'è la previsione di appaltare il Pronto Soccorso di Sacile e Maniago e le RSA di S. Vito, Azzano Decimo e Maniago.

Sono scelte che interrogano perché gli appalti non sono a titolo gratuito e saranno comunque pagati con

risorse pubbliche. Per dire che il blocco delle assunzioni, che sta proseguendo da anni nella Pubblica amministrazione e che include anche il servizio socio-sanitario, serve a chi vuole disfarsi del sistema pubblico. Così aumenteranno le disuguaglianze, soprattutto in tempo di crisi, perché il settore che prende in carico la salute della persona, non dovrebbe mai essere sottofinanziato.

### COSA CHIEDE IL SINDACATO?

La Cgil, insieme alle categorie dei lavoratori dipendenti e dei pensionati, chiede di investire sul rafforzamento del servizio pubblico attraverso la stabilizzazione del personale precario e un importante incremento delle assunzioni. Questo per impedire che l'intero sistema dei servizi collassi e quindi permettere tempi più brevi per le visite specialistiche e la diagnostica con riduzione delle liste di attesa e permanenza nei Pronto soccorso, nonché un'assistenza territoriale che prevenga i ricoveri ospedalieri e li ritardi nelle case di riposo e una prevenzione che tuteli la salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro. Indispensabile anche promuovere

una cultura della salute di genere a livello istituzionale, sanitario-assistenziale, scientifico-accademico e sociale per garantire alle donne il diritto alla salute secondo principi di equità e pari opportunità.

A tutto questo si aggiunge l'operazione "quota 100"; che consente di andare in pensione ai lavoratori che hanno garantito per anni la qualità dell'assistenza. Tuttavia, fare questa operazione senza accompagnarla da un piano di assunzioni, non farà altro che gravare su chi resterà l'onere di far funzionare i servizi.

### PER GLI ANZIANI

Un'attenzione importante la merita poi la popolazione anziana e in particolare le donne. Osteoporosi, malattie oncologiche – per citarne alcune – colpiscono sempre di più le donne anziane e richiedono una specifica attenzione da parte del servizio sanitario. La prevenzione è importantissima e richiede a questa Regione di uscire da una posizione di secondo piano nella quale è storicamente collocata a causa degli scarsi investimenti in questo ambito. L'aumento dell'età porta a maggiore bisogno di assistenza sanitaria e sociale e se il reddito non permette

una tutela di qualità si rischia una pericolosa emarginazione.

### ALCUNE CONSIDERAZIONI

È contraddittorio che mentre ci si occupa di pensione e di reddito di cittadinanza con la motivazione di "aiutare" le persone più disagiate, si taglino quei servizi pubblici che dovrebbero rispondere maggiormente a quella stessa fascia di popolazione. "Abbagliati" dalle troppe promesse ci si scorda che i lavoratori dipendenti ed i pensionati costituiscono i maggiori contribuenti e assicurano un gettito fiscale fondamentale. Questo esige che si guardi innanzitutto alle loro esigenze di salute ed a quelle di chi ha meno, assicurando quella universalità e solidarietà che costituiscono i principi portanti del nostro sistema sanitario. Contenere la spesa sanitaria, o accusare genericamente il sistema di sprechi, sta diventando la scusa per privatizzare i servizi e così rischiamo di perdere un grande patrimonio che è la nostra sanità pubblica. Le criticità esistenti sono tutte risolvibili, ma la loro persistenza ci chiede di riflettere sul perché questo non avviene.

Giuliana Pigozzo

## Malati cronici e malati oncologici: percorsi guidati o ad ostacoli?

Tutti gli istituti di ricerca e le agenzie ministeriali e regionali confermano ormai da anni due dati collegati fra loro: l'aumento progressivo dell'aspettativa di vita e quella della sopravvivenza per i malati di tumore. Per questi ultimi gli indici di sopravvivenza a 5 anni sono migliorati in modo quasi spettacolare; per i tumori del colon-retto, negli ultimi 20 anni, la sopravvivenza a 5 anni è cresciuta dal 50% al 65%, per la tiroide dall'86% al 95%, per la prostata dal 65% al 91%, per la cute (melanomi) dall'82% all'89%. Risultati dovuti sia alle politiche di prevenzione nonché alle diagnosi precoci e a migliori cure (chirurgia, chemioterapia con farmaci sempre più efficaci, radioterapia più mirata). Tantissime persone, molte in età avanzata, definite "sopravviventi", vivono a lungo dopo una diagnosi di malattia tumorale. Una condizione comune a quella delle persone con malattie croniche, perché convivono con la loro malattia per lungo tempo. Lo scenario e il contesto dell'essere malato sono quindi profondamente cambiati ed anche le

esigenze assistenziali. Tanto che il medico di medicina generale non costituisce più il regista esclusivo della tutela della salute e cura delle persone e ciò chiede nuovi modi di assistere perché è importante vivere più a lungo e bene. Tuttavia, l'assistenza socio-sanitaria è spesso ad ostacoli con ricoveri, visite ambulatoriali, terapie, esami diagnostici di vario tipo per ognuno dei quali troppe volte bisogna fare la trafila della prenotazione, degli appuntamenti e così via. E quando ci si presenta in ambulatorio spesso incontriamo professionisti, ancorché validi e preparati ma che vediamo per la prima volta; che ricercano i nostri dati al computer e non sempre li trovano, e che nulla sanno del nostro passato clinico, emotivo, personale, di rete sociale e familiare nella quale siamo inseriti. La conclusione diventa un nuovo appuntamento, magari con un altro medico? Se questo può essere compreso per malattie a basso impatto clinico o per le quali si arriva ad una guarigione definitiva, non può esserlo per altre

che richiedono frequenti contatti con i medici e il personale di riferimento per la loro malattia. Un vero salto di qualità nel nostro sistema socio-sanitario significa invece che per le malattie croniche ed oncologiche, si preveda come avviene con il medico di medicina generale, che vi sia un medico specialista di riferimento, che rappresenti il punto di costante contatto, di fiducia e di fidelizzazione con la struttura. La disponibilità a seguire le terapie, la possibilità di prevenire più efficacemente complicanze, l'opportunità di vivere in maggiore serenità e sicurezza fasi molto delicate della nostra vita ne sarebbero molto accresciute. Non è solo con grandi investimenti che si realizzano risposte di qualità, ma anche con una assistenza socio-sanitaria che abbia come priorità le persone e le loro famiglie. Diversamente c'è il rischio che l'unica opportunità, per le malattie croniche e oncologiche, sia quello di avere la risposta a pagamento.

Nicola Delli Quadri (Medico Chirurgo)



# Storia e memoria contro l'indifferenza

*Iniziativa promossa dallo Spi provinciale  
in collaborazione con l'Anpi e l'Istituto friulano  
per la storia del Movimento di Liberazione*

“Tra passato e presente. Dalla negazione delle vite a quella dei diritti. La storia e la memoria contro l'indifferenza”. Questo il titolo dell'iniziativa promossa dallo Spi provinciale di Pordenone, in collaborazione con l'Anpi e l'Istituto friulano per la storia del Movimento di Liberazione, svoltasi il 21 febbraio scorso e nata da un impegno assunto in occasione del congresso provinciale della categoria.

Fu la relazione di metà ottobre del segretario provinciale Giuseppe Dario, a porre l'accento sulla necessità di “sbarrare la strada a qualsiasi forma di razzismo e all'intolleranza” e di “riprendere il filo dei nostri valori, quei valori di solidarietà, accoglienza e convivenza che ispirano anche la nostra Costituzione”.

“Fascismo e antifascismo non sono problemi del secolo scorso - affermò Dario riferendosi ai troppi fatti di cronaca - serve farci carico delle paure di chi rappresentiamo. Paure che, quando si smarrisce il filo del dialogo, dell'umanità e della comprensione, rischiano di aprire la strada all'odio, all'intolleranza, alla violenza contro i più deboli, i diversi. Violenza etnica, di genere, verso gli anziani, le donne ed i bambini”.



Quelle valutazioni hanno poi trovato conferma nei tanti episodi di violenza che vedono coinvolte in tutta Italia, da un lato la sede della Cgil, dell'Anpi o di altre associazioni, come l'Arcigay, nonché molti immigrati e dall'altro formazioni di chiara ispirazione nazifascista. Troppi fatti che ricordano un passato che vorremo appartenesse ai libri di storia ma che invece vivono nella nostra quotidianità.

Gli interventi degli altri relatori hanno permesso un importante approfondimento. La storica Anna Maria Vinci ha fornito una ricostruzione storica descrivendo il contesto politico, economico e sociale nel quale si affermò il fascismo e proposto un raffronto tra il passato ed il presente, nonché descritto le molteplicità delle forme

dell'indifferenza di quel tempo e di quelle odierne per motivare il bisogno di consapevolezza ed i rischi del disinteresse. Le riflessioni di Pierluigi Di Piazza del Centro Balducci di Zugliano hanno richiamato la centralità della nostra Costituzione e dei diritti in essa contenuti, e l'esigenza di recuperare un'umanità oramai perduta nell'individualismo del nostro tempo. Le testimonianze di Antonio Piasentin, partigiano deportato, e di Touray Abdou, immigrato, nella loro drammaticità hanno ulteriormente aiutato il confronto tra il passato ed il presente. Nelle sue conclusioni, Mina Cilloni della segreteria nazionale Spi-Cgil ha ribadito, tra l'altro, che l'antifascismo non è un bene residuale del passato e ha sottolineato il valore



della memoria, sulla quale il sindacato pensionati sta investendo da tempo perché i fascismi ci sono ancora oggi e serve lavorare per contrastarne le conseguenze.

L'iniziativa del sindacato pordenonese non vuole essere episodica, ma collocata dentro ad un percorso di lavoro sindacale e formativo capace anche di affrontare altri temi come quello dell'immigrazione, perché sta prendendo forma una pericolosa xenofobia, di fronte alla quale il nostro Paese si sta lacerando fra chi minimizza e chi accusa “l'immigrato” o il “diverso” come causa di tutti i nostri problemi.

Scriveva Pasolini: “Noi siamo un paese senza memoria. Se l'Italia avesse cura della sua storia, della sua memoria, si accorgerebbe che i regimi non nascono dal nulla, sono ciclici, si ripetono incarnati da uomini diversi con lo stesso cinismo, la medesima indifferenza per l'etica, con l'identica allergia alla coerenza, a una tensione morale”. Oggi la maggioranza della gente legge poco e ne rifiuta la necessità.

Chi detiene il potere non ricorre al fuoco per distruggere la conoscenza, ma semplicemente come fa il ministro dell'Istruzione sopprime la traccia di storia negli esami nell'ultima classe delle scuole superiori. Molte delle parole del ventennio fascista ricompaiono oggi. Ritorna il risentimento verso la classe politica e si alimentano la rabbia ed il rancore, l'invettiva contro le Istituzioni.

Noi riteniamo invece che i cambiamenti debbano essere compresi, servendosi anche della conoscenza del passato. Raccordando la memoria con la militanza e decidendo da che parte stai e perché. Obiettivi che lo Spi Cgil vuole praticare con convinzione perché i valori fondanti della nostra Repubblica, quali l'uguaglianza, la giustizia, la solidarietà, la libertà e l'inclusione sociale, riacquistino la centralità che a loro compete. In questa direzione è indispensabile lavorare per ricostruire un'Europa dalla parte delle persone.

**Giuliana Pigozzo**

**AZZANO DECIMO Spi Cgil protagonista con altre associazioni nella Giornata della memoria**

## La persecuzione degli ebrei in Italia, una mostra per ricordare e vigilare



*Nell'ambito dell'iniziativa anche gli spettacoli “Memorie ad alta voce” e 1938 - Diversi”*

In occasione della Giornata della memoria lo Spi Cgil è stato protagonista di primo piano con la Cgil provinciale di un'articolata iniziativa promossa assieme ad altre associazioni democratiche ed antifasciste, tra le quali Anpi, Aned e Democrazia Costituzionale, e patrocinata dal Comune di Azzano Decimo.

Sabato 26 gennaio, nella sala consiliare del municipio, è stata inaugurata la mostra realizzata dal Centro di documentazione ebraica contemporanea, dal titolo “1938-1945 - La persecuzione degli ebrei in Italia”, mostra che

si è protratta fino all'8 marzo. Il giorno seguente ha fatto seguito lo spettacolo “Memorie ad alta voce” con gli interventi di Eliseo Moro (presidente Aned provinciale di Pordenone, ex deportato di Dachau), Don Albino Bizzotto (Beati costruttori di pace) e Silvia Manderino (vice presidente del coordinamento di Democrazia Costituzionale), e con le performance del pianista Juri Dal Dan, dell'attrice Federica Guerra (che ha letto testi di Brecht, Levi, Niemuller e Pahor), di Rocco Barbaro, che ha “riletto” il “Manifesto della

razza” e dell'illustratore Andrea Venerus. Nelle stessa serata è stato proiettato a Cinemazero il docufilm “1938 - Diversi” di Giorgio Treves.

Tutte iniziative che hanno voluto “girare pagina” rispetto a quanto era accaduto lo scorso anno, quando dei gruppi musicali nazifascisti, nello stesso comune ed utilizzando un locale privato, vi tennero un concerto con repertori inneggianti al nazismo ed all'olocausto.

La risposta quest'anno, nell'ambito dei vari eventi, è stata una partecipazione nutrita ed attenta

dei cittadini, che hanno significativamente apprezzato la mostra fotografica, che ha documentato in modo scientifico la storia della persecuzione antisemita in Italia, dalla campagna di stampa del 1938 fino alla deportazione ad Auschwitz.

Una mostra che ha registrato molti visitatori, tra i quali i bambini della locale scuola elementare ed i ragazzi della scuola media e del doposcuola. Lo stesso Spi Cgil vi ha concretamente collaborato con visite guidate aperte ai pensionati e pensionate.

L'intento degli organizzatori è stato quello di mostrare le conseguenze sulle vittime di una legislazione razzista (la clandestinità, la fuga, gli arresti, la deportazione e lo sterminio) e di indicare la necessità di una vigilanza continua contro il pericoloso riemergere di ideologie fasciste, xenofobe, razziste, che alimentano l'odio contro gli immigrati, i richiedenti asilo, i rom, i senza tetto e le fasce più deboli della popolazione. In sintesi un impegno che il sindacato pensionati vuole continuare a mettere in pratica.



# CASE DI RIPOSO

## Sacile e Aviano da ampliare, ma quando? Casa Serena e Umberto I: quale futuro?

**SACILE E AVIANO.** Le case di riposo comunali di Sacile e Aviano devono essere ampliate fino a 120 posti letto, ma ancora non ci sono segnali di intese tra Comuni e Regione per i necessari finanziamenti, mentre è ormai concreta la calata degli imprenditori privati con due nuove strutture, una a Fontanafredda da 120 posti per non autosufficienti e l'altra a Torre da 240, autorizzate nonostante che il fabbisogno e le possibilità di convenzionarle, restino alquanto dubbie, con una parte consistente di tali posti che potranno restare esclusi dalla convenzione, con la conseguenza di non fruire dell'abbattimento della retta giornaliera di 18,00 euro, oltre alle quote aggiuntive di 2,50 o 1,50 euro, se il reddito Isee non supera i 15mila o i 25mila euro. Possiamo scommettere che i 360 posti letto privati saranno operativi prima dei nuovi 60 pubblici di Sacile ed Aviano. Insomma, anche la destra Tagliamento, che finora era rimasta indenne dai profitti privati

realizzati sulla pelle degli anziani non autosufficienti, perderà presto questo positivo connotato a favore degli interessi privati e a danno delle comunità.

**L'ASP UMBERTO I TRA PASSATO E FUTURO.** Noi condividiamo la posizione messa nero su bianco dai due sindaci di Pordenone e Porcia nel protocollo sottoscritto a dicembre scorso, dove affermano che le rette non devono aumentare oltre a quanto approvato a fine dicembre 2015 dal Consiglio comunale di Pordenone, ovvero non più di 1,60 euro ogni due anni. Giova ricordare che tale aumento biennale era così motivato: il 50% per mantenere gli standard ottimali dei servizi già allora garantiti agli anziani ospitati a Casa Serena e l'altro 50% per assorbire l'uscita dalla "protezione" del Comune che, in quel momento, sosteneva la propria struttura con oltre un milione di euro l'anno, quota da ridurre, fino ad azzerarsi dopo 11 anni. Occorre infine ricordare che, con

quell'atto ufficiale, gli oneri per la messa a norma di Casa Serena furono posti a totale carico del Comune che, proprio per questo, ne manteneva la proprietà per 11 anni.

**RETTE E SERVIZI.** È condivisibile che le rette siano contenute entro il massimo allora stabilito, mentre non è accettabile che venga meno l'impegno stabilito nel 2015 per assicurare la continuità degli standard eccellenti dei servizi allora erogati a Casa Serena, verso i quali devono crescere i minutaggi un po' più bassi, a tutt'oggi praticati nella Umberto I di piazza della Motta, per la semplice ragione che nella stessa Azienda non possono coesistere rette uguali e standard dei servizi diversi.

**VILLANOVA E PORCIA.** C'è quindi la necessità di chiarimenti, sia con l'Asp Umberto I che con il Comune di Pordenone, riguardo alla qualità dei servizi e al minutaggio oggi garantito in ognuno dei 13 nuclei presenti nelle due strutture ed il percorso da compiere

per parificarli, assicurando il monitoraggio continuo delle condizioni di salute degli anziani che, con il trascorrere del tempo, non possono che peggiorare. Inoltre, con i due enti, va chiarito quali siano le risorse trasferite e da trasferire all'Asp, di anno in anno, dal 2016 e per gli anni a venire, fino all'esaurimento degli impegni del 2015, quali siano i tempi di perfezionamento dell'acquisizione del terreno di Rorai Piccolo, le modalità di finanziamento (ovvero chi ne sopporta gli oneri), la tempistica per le gare d'appalto, di avvio dei cantieri - da realizzare in contemporanea - e di fine lavori, fino alla messa in esercizio delle due nuove strutture di Villanova e di Porcia. Al riguardo, confermiamo che le rette devono servire a sostenere i costi di esercizio - da contenere il più possibile attraverso l'effi-

cientamento e l'ottimizzazione di tutti i processi - mantenendo e anche incrementando la qualità e gli standard dei servizi in rapporto allo stato di salute degli anziani. Ma siamo fermi nel sostenere che il peso degli oneri di costruzione e dei nuovi arredi di ciascuna delle due nuove case di riposo (circa 12 milioni di euro cadauna), sostitutive di Casa Serena - che il Comune di Pordenone ha inteso dismettere - non debba essere posto a carico delle rette pagate dagli anziani e delle loro famiglie. Proprio perché serve chiarire tutto ciò, abbiamo chiesto di incontrare sia il presidente dell'Asp che il sindaco Ciriani e siamo in attesa di poterci confrontare.

**Nazario Mazzotti**



## L'INIZIATIVA DELLA LEGA PORDENONE ESTESA ANCHE PER I VOLONTARI DEI RECAPITI

# Computer per anziani, corsi sempre più avanzati

Come da tradizione consolidata, iniziata otto anni fa, la lega Spi di Pordenone offre ai propri iscritti l'occasione di frequentare gratuitamente corsi-base di utilizzo del computer. Col tempo le tecniche di apprendimento rivolte a persone anziane si sono perfezionate: ora, accanto all'insegnamento individualizzato, con percorsi finalizzati alle esigenze di ciascun iscritto al corso, si sono intensificati i momenti di apprendimento cooperativo, con i partecipanti che si scambiano esperienze e "buone pratiche" così da imparare insieme. Positivo si è rivelato anche l'utilizzo di moduli per piccoli gruppi, di solito di 5 persone alla volta; sempre naturalmente seguiti con competenza e pazienza dai nostri

formatori, prima Calogero, ora Carlo e Marcello. D'altra parte noi non siamo *nativi digitali* e non sempre basta la curiosità intellettuale e la forte motivazione, serve anche una buona guida. I corsi base sono rivolti a chi si avvicina per la prima volta (o quasi) al computer e lo vuole conoscere, imparando poi a scrivere documenti, a leggerli con gli strumenti opportuni, ad usare internet per la posta, i giornali, i libri, la tv ed i filmati e naturalmente anche per svaghi e passatempi vari. Bisogna

riconoscere che la maggior parte dei partecipanti ai nostri incontri hanno fatto diventare questo tipo di pratiche una routine quotidiana, ed ora chiedono di apprendere altro.

La lega ha attivato anche corsi più avanzati, che in questa fase stanno sperimentando i volontari dei recapiti. Si tratta da un lato di imparare ad utilizzare gli strumenti utili per le pratiche Caaf, Inps e di altri Enti Pubblici, dall'altro di approfondire la conoscenza di Excel o dell'uso dello scanner per la raccolta della documentazione degli utenti. In seguito questi corsi avanzati saranno rivolti anche agli altri iscritti interessati.

Ecco, vorremmo incontrarci per far conoscere l'utilizzo degli elementi fondamentali del computer ai nostri iscritti, ben sapendo che non possiamo liberarci di esso, ma che usarlo correttamente migliora la qualità della nostra vita.

Quanti fossero interessati ai corsi computer organizzati dalla Lega di Pordenone, si possono rivolgere alla sede Spi di Porcia in via Cal del Carbon 19/A - tel. 0434 590558, aperta lunedì, mercoledì e venerdì dalle 8.30 alle 11.30.

**Mauro Pivetta**



## Le donne dello Spi da Pordenone a Verona



Alla manifestazione di Verona del 30 marzo, indetta in segno di protesta contro il Congresso mondiale delle famiglie, hanno preso parte anche le donne dello Spi di Pordenone: «Siamo andate in tante a Verona da Pordenone - afferma Sandra Turchet, della segreteria dello Spi provinciale - assieme a tante altre associazioni che abbiamo coinvolto perché serve rappresentare una Italia che difende la libertà delle donne e che rifiuta di cancellare le molte leggi che le tutelano e che abbiamo conquistato con fatica. Siamo state felici di vedere in quella manifestazione, tantissime giovanissime camminare con le donne con i capelli grigi. Una sintonia di valori e di obiettivi che dice di una unità intergenerazionale viva ed attiva a dispetto di coloro che diffondono paura, odi e disprezzo verso il diverso ed il più debole».



# È nato il progetto “Sportello sociale”

*Il nuovo servizio, già attivo presso la sede Cgil di Pordenone, sarà esteso ai territori. L'obiettivo è aiutare i cittadini e indirizzarli per trovare le risposte ai loro bisogni*

Lo Spi provinciale di Pordenone ha deciso di strutturare in modo organico il servizio dello sportello sociale che va ad aggiungersi e integrare il servizio di controllo pensioni, già in atto da tempo. Il nuovo progetto, in via sperimentale, è affidato a Nazario Mazzotti. Il servizio è attivo tutti i giorni della settimana, escluso il sabato, dalle 9 alle 12 e dalle ore 15.30 alle 18, preso gli uffici dello Spi. Il progetto parte prima a Pordenone presso la sede della Cgil e poi, in collaborazione con i segretari di lega, verrà strutturato anche nelle sedi territoriali, individuando e formando pensionati e pensionate disponibili ad intraprendere questo nuovo impegno.

L'iniziativa consiste nel fornire un aiuto qualificato alla cittadinanza trasformando i bisogni dei cittadini in domande da porre ai servizi e alle istituzioni. Indirizzare le persone a trovare le risposte ai loro bisogni, all'interno del sistema servizi del welfare, aiutare e avviare gli strumenti necessari e verificare il buon esito delle procedure attivate. Il servizio è orientato anche a far conoscere ai nostri iscritti e alle persone che si rivolgono a noi i loro diritti e le opportunità che il sistema di welfare territoriale, regionale e nazionale offre. Tramite il progetto, ci si propone anche di evi-

denziare e correggere eventuali inefficienze del sistema sociale per essere poi in grado di proporre alle istituzioni pubbliche soluzioni e strumenti per risolvere le criticità individuate tramite la contrattazione sociale.

Inoltre, chi gestisce lo sportello sociale collaborerà per la compilazione di domande, moduli e richieste da presentare agli uffici pubblici preposti, per ottenere i sostegni atti a rispondere ai bisogni. È un servizio utile, costruito attraverso una rete che può realizzare proficue relazioni e legami solidali tra le persone. Così, si potranno realizzare contatti con tutte le persone, anziane e non, che si rivolgeranno alle sedi della Cgil, agli sportelli dello Spi o alle diverse realtà locali o alle reti dei servizi che, oggi, non riusciamo ancora a conoscere e ad avvicinare.

Gli sportelli sociali devono proporsi come soggetti sociali attivi nel territorio che concorrono a orientare le persone secondo il modello attuale di welfare sociale, informandole anche sulle nuove normative e sui nuovi diritti. Gli sportelli sociali, inoltre, potranno e dovranno collaborare con i servizi della Cgil, utilizzando la tecnologia informatica disponibile.

Giuseppe Dario

## San Vito cambia guida: Costanzo subentra a Petris

Cambio alla guida della lega di San Vito al Tagliamento. A Silvano Petris è subentrato Salvatore Carlo Costanzo (nella foto), eletto il 12 marzo scorso dal direttivo di lega. Il neo segretario ha 66 anni, abita a San Vito al Tagliamento e proviene dal mondo della scuola. È stato per molti anni insegnante di materie letterarie presso un istituto superiore di San Vito. Iscritto all'Flc Cgil dall'inizio della sua carriera di insegnante, ha fatto parte per due volte della Rsu d'istituto. Ha svolto attività di volontariato nell'ambito culturale, collaborando con la locale Biblioteca civica. Ha dichiarato di essere consapevole di dover affrontare problematiche stimolanti e per lui nuove, sapendo di poter contare su un gruppo di compagni attivo e collaborativo.



## PREZIOSA INIZIATIVA AUSER ALL'AUDITORIUM CONCORDIA

# Incidenti domestici, l'importanza della prevenzione

## Sacile, forte impegno contro indifferenza, intolleranze e individualismi



■ Roberto Ros, segretario della lega di Sacile

in tanta parte al miglioramento della vita di chi è socialmente più fragile.

Inoltre la nostra istituzione si sta adoperando molto per il superamento degli individualismi, dell'indifferenza e delle intolleranze, situazioni generate dal difficile momento storico e tante volte da scelte dettate più dall'emozione del momento che da profonde riflessioni.

Roberto Ros

Nella nostra struttura di Sacile sono in atto un'attenta analisi e un perfezionamento delle procedure, per cercare di fornire agli utenti un servizio sempre più puntuale e mirato al soddisfacimento dei sempre maggiori bisogni, anche a seguito delle crescenti difficoltà dell'apparato pubblico. Un miglioramento del layout delle nostre sedi, nonché l'inserimento di nuove figure, formate per dare le migliori risposte possibili, già programmati, sono ora in corso. Il nostro è un sindacato con una storia molto lunga, con collaboratori che hanno dato il loro prezioso contributo: desidero ricordare, tra i tanti, Renato Mellina Gottardo, Mario Mortati, Mario Mazzega Fabbro, e anche Giorgio Siro Carniello, dottore ed architetto del “Modello Sacile” e della nuova sanità. Persone lungimiranti ed impegnate in nuove conquiste destinate

Spesso parliamo, e sentiamo parlare, di incidenti stradali e di infortuni sul lavoro e pensiamo che questi siano gli eventi più rilevanti. Ma c'è un mondo che vale, in termini di quantità ed effetti, quanto se non di più di quelli cui abbiamo accennato: è l'universo degli incidenti domestici, rispetto al quale non solo possiamo, ma dobbiamo essere protagonisti. La casa ed il nostro ambiente di vita sono i luoghi statisticamente più pericolosi, cioè quelli che producono più danni e il maggior numero di accessi alle strutture sanitarie.

Il nostro ambiente domestico e di vita è a rischio, statisticamente dimostrato, di provocare innanzitutto gravi e a volte permanenti limitazioni della nostra abilità e quindi di determinare uno scadimento delle qualità della nostra vita, ma anche un appesantimento sul servizio sanitario.

Il problema tende ad aggravarsi con l'avanzamento dell'età, quando la nostra abilità tende ad appannarsi e quando ci sentiamo fin troppo sicuri per aver fatto certe cose migliaia di volte e allora “...non servono attenzioni”.

Pensando a tutto questo, Auser ha offerto il 10 maggio, all'Auditorium Concordia di Pordenone, un momento di attenzione su questi temi con un'iniziativa organizzata nell'ambito del progetto “Attivi nella nostra comunità”, promosso da Antea Fvg ed Auser Fvg, finanziato dalla Regione Fvg con risorse statali del Ministero del lavoro e delle politiche sociali. L'invito è stato rivolto in particolare alle persone “diversamente giovani”, ma in realtà a tutti, per stimolare a conoscere, sorridendo, la prevenzione degli incidenti in genere, e domestici in particolare. Si è puntato sulla testimonianza drammatica di un gravissimo infortunio sul lavoro per poi passare a momenti di divertimento puro con Bruzio Bisignano ed il suo “Metalmezzadri”, centrato sui luoghi di vita e di lavoro, e con i Trigemini, Mara e Bruno

Progetto finanziato dalla Regione Friuli Venezia Giulia con risorse statali del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali ai sensi dell'art. 72 del D.lgs. 111/2017 - Codice del Terzo Settore

vivere e lavorare senza farsi male

### Ocjo Casa Shock

spettacolo teatrale

Venerdì 10 maggio - ore 16.30

Auditorium Concordia

Via Interna, 2 - Pordenone

**Ingresso gratuito**

**OCJO !!!**

**16.30 - Spot Ocjo “lavorare senza farsi male”**

**16.35 - Saluti di benvenuto e presentazione dell'iniziativa**

**16.45 - Ocjo: La sicurezza in scena**

**Racconto Testimonianza**

Da giovane carpentiere a grande invalido del lavoro  
Flavio Frigi - Socia Anni

**Metalmezzadri - monologo**

Quarant'anni di sordidi tra lavoro salute e passione  
Bruzio Bisignano - ex siderurgico e Formatore - Gestore Spa

**Casa Shock**

Spettacolo di cabaret sulla sicurezza in casa  
Con i fratelli Mara e Bruno Bergamasco

**OCJO !!!**

**Auser**

**CGIL**

**SPI**

Segreteria comprens. Pordenone

OCJO: non un convegno sulla sicurezza, ma un evento che con efficacia coinvolge emotivamente i partecipanti, creando la consapevolezza che la sicurezza non ha tempo, né stagione, né orari, è un bene da salvaguardare sempre.

OCJO è nato al Teatro Bon di Colugna - UD, il 30 novembre 2005 come progetto originale dell'Assemblea Sanitaria N. 4 Medio Friuli. Visto il successo ottenuto, grazie alla disponibilità della Direzione Regionale dell'Friuli del FVG, si è potuto replicare per oltre 130 eventi nelle fabbriche, nelle scuole, nelle comunità del Friuli, del Veneto, delle Marche e del Piemonte, della Lombardia e recentemente a Roma con oltre 28.000 presenze. Sul palco, dopo i saluti di rito si susseguono:

Flavio Frigi, grande invalido del lavoro, che racconta la sua tragedia personale con una serenità interiore che solo chi ha lavorato moltissimo su se stesso può avere.

Bruzio Bisignano con l'incalzante monologo “Metalmezzadri”, ex siderurgico ora formatore in materia di prevenzione, trasforma i concetti in emozioni per scuotere le coscienze, ricordando i volti, le storie, i sogni spezzati di chi sul lavoro ha lasciato la vita.

I Trigemini, duo cabarettistico friulano che con lo sketch “Casa Shock” affronta con la consueta “verve” il tema della sicurezza in casa. Casa che è il nostro regno ma che può diventare un luogo shock... ante. Mara e Bruno Bergamasco, ovvero mamma Santina e il figlio Alfio diventando a suggerimento semplici soluzioni per evitare incidenti domestici.

Bergamasco, ovvero mamma Santina e il figlio Alfio alle prese con gli impegni casalinghi. Abbiamo mirato a fissare, attraverso queste emozioni, alcuni principi e suggerimenti su come condurre le cose della nostra vita in maniera più attenta per prevenire gli incidenti che sono sempre in agguato. Vorremmo aver raggiunto l'obiettivo di far suonare nella testa di ciascuno un campanello di allarme di fronte a situazioni e comportamenti rischiosi, proprio per evitarli.